

Benedetto XVI: non mi sento un fallito

Ratzinger si racconta in un libro-intervista: felice di Bergoglio, lui sa rilanciare la Chiesa

di **Benedetto XVI**

“**S**crive: «Il governo pratico non è il mio forte e questa è certo una debolezza. Ma non riesco a vedermi come un fallito». «Francesco è l'uomo della riforma pratica... e ha anche l'animo per mettere mano ad azioni di carattere organizzativo». Lo dice Benedetto XVI, papa Ratzinger, nel libro-intervista *Ultime conversazioni* domani in edicola con il *Corriere* e nelle librerie con Garzanti.

a pagina 19 con **Accattoli**

Il volume La rinuncia, le riforme, il successore, la lobby gay, il pensiero della morte Ratzinger si confessa nel libro intervista «Ultime conversazioni» anche in edicola con il *Corriere* «Sono un professore e quindi poco incline a governare. Nessuno mi ha mai ricattato»

BENEDETTO SI RACCONTA

«DECIDERE NON È IL MIO FORTE MA NON MI SENTO UN FALLITO»

di **Benedetto XVI**

Ho scritto io la rinuncia

Il testo della rinuncia l'ho scritto io. Non posso dire con precisione quando, ma al massimo due settimane prima. L'ho scritto in latino perché una cosa così importante si fa in latino. Inoltre il latino è una lingua che conosco così bene da poter scrivere in modo decoroso. Avrei potuto scriverlo anche in italiano, naturalmen-

te, ma c'era il pericolo che facessi qualche errore.

Non ero ricattato

Non si è trattato di una ritirata sotto la pressione degli eventi o di una fuga per l'incapacità di farvi fronte. Nessuno ha cercato di ricattarmi. Non l'avrei nemmeno permesso. Se avessero provato a farlo non me ne sarei andato perché non bisogna lasciare quando si è sotto pressione. E non è nemmeno vero che ero deluso o cose simili. Anzi, grazie a Dio, ero nello stato d'animo pacifi-

co di chi ha superato la difficoltà. Lo stato d'animo in cui si può passare tranquillamente il timone a chi viene dopo.

Felice del successore

Il mio successore non ha voluto la mozzetta rossa. La cosa non mi ha minimamente toccato. Quello che mi ha toccato, invece, è che già prima di uscire sulla loggia abbia voluto telefonarmi, ma non mi ha trovato perché eravamo appunto davanti al televisore. Il modo in cui ha pregato per me, il momento di raccoglimento,

poi la cordialità con cui ha salutato le persone tanto che la scintilla è, per così dire, scoccata immediatamente. Nessuno si aspettava lui. Io lo conoscevo, naturalmente, ma non ho pensato a lui. In questo senso è stata una grossa sorpresa. Non ho pensato che fosse nel gruppo ristretto dei candidati. Quando ho sentito il nome, dapprima ero insicuro. Ma quando ho visto come parlava da una parte con Dio, dall'altra con gli uomini, sono stato davvero contento. E felice.

La Chiesa è viva

L'elezione di un cardinale latino-americano significa che la Chiesa è in movimento, è dinamica, aperta, con davanti a sé prospettive di nuovi sviluppi. Che non è congelata in schemi: accade sempre qualcosa di sorprendente, che possiede una dinamica intrinseca capace di rinnovarla costantemente. Ciò che è bello e incoraggiante è che proprio nella nostra epoca accadono cose che nessuno si aspettava e mostrano che la Chiesa è viva e trabocca di nuove possibilità.

Riforme: non sono forte

Ognuno ha il proprio carisma. Francesco è l'uomo della riforma pratica. È stato a lungo arcivescovo, conosce il mestiere, è stato superiore dei gesuiti e ha anche l'animo per mettere mano ad azioni di carattere organizzativo. Io sapevo che que-

sto non è il mio punto di forza. **Sulla lobby gay vaticana**

Effettivamente mi fu indicato un gruppo, che nel frattempo abbiamo sciolto. Era appunto segnalato nel rapporto della commissione di tre cardinali che si poteva individuare un piccolo gruppo di quattro, forse cinque persone. L'abbiamo sciolto. Se ne formeranno altri? Non lo so. Comunque il Vaticano non pullula certo di casi simili.

La Chiesa cambi

È evidente che la Chiesa sta abbandonando sempre più le vecchie strutture tradizionali della vita europea e quindi muta aspetto e in lei vivono nuove forme. È chiaro soprattutto che la scristianizzazione dell'Europa progredisce, che l'elemento cristiano scompare sempre più dal tessuto della società. Di conseguenza la Chiesa deve trovare una nuova

forma di presenza, deve cambiare il suo modo di presentarsi. Sono in corso capovolgimenti epocali, ma non si sa ancora a che punto si potrà dire con esattezza che comincia uno oppure l'altro.

Non sono un fallito

Un mio punto debole è forse la poca risolutezza nel governare e prendere decisioni. Qui in realtà sono più professore, uno che riflette e medita sulle questioni spirituali. Il governo pratico non è il mio forte e questa è certo una debolezza. Ma non riesco a vedermi come un fallito. Per otto anni ho svolto il mio servizio. Ci sono stati momenti difficili, basti pensare, per esempio, allo scandalo della pedofilia e al caso Williamson o anche allo scandalo Vatileaks; ma in generale è stato anche un periodo in cui molte persone hanno trovato una

nuova via alla fede e c'è stato anche un grande movimento positivo.

Mi preparo alla morte

Bisogna prepararsi alla morte. Non nel senso di compiere certi atti, ma di vivere preparandosi a superare l'ultimo esame di fronte a Dio. Ad abbandonare questo mondo e trovarsi davanti a Lui e ai santi, agli amici e ai nemici. A, diciamo, accettare la finitezza di questa vita e mettersi in cammino per giungere al cospetto di Dio. Cerco di farlo pensando sempre che la fine si avvicina. Cercando di prepararmi a quel momento e soprattutto tenendolo sempre presente. L'importante non è immaginarselo, ma vivere nella consapevolezza che tutta la vita tende a questo incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giugno 2016
Benedetto alle celebrazioni per il suo 65° anniversario di sacerdozio. Sullo sfondo Francesco

Esce domani in contemporanea mondiale il libro intervista di Benedetto XVI «Ultime conversazioni»: in una lunga intervista raccolta dal giornalista tedesco Peter Seewald le confessioni del Papa emerito. Dalla rinuncia al pontificato alla felicità per l'elezione di Francesco a suo successore, ecco alcuni stralci del libro.

Il libro

● *Ultime conversazioni*, il libro intervista di Benedetto XVI curato da Peter Seewald, uscirà domani in contemporanea mondiale: in Italia nelle edicole con il *Corriere della Sera* e nelle librerie con Garzanti

● Il volume (240 pagine) sarà in vendita a 12,90 euro, più il prezzo del quotidiano